

del maresciallo CAFARO.

Stando la porta del camerone mio, solo
entro mi era mio figlio e eccome
e preparare il caffè. E dopo averlo
inviato ad accettare una Por-
zina, che però il Baraggio rifiu-
tando che ne aveva già pre-
sente e si sentiva come ubriaco.

La presenza del Baraggio, mio figlio
preparò le Porzine, e fu la sua
morte due vecchierini di zucchero
mi era allora, e le tette e sotto
i peccoci della caffettiera, ma
colui no detto, non ricordo se mi
il caffè e l'acqua nella caffettiera
che l'altrettà egli preparava in ter-
prima. Uscì la spiritiera dopo
che andò via il Baraggio e quando
le due Porzine erano piene del
caffè che mi era colato, ne tolse
un po' da erogare versandolo in
un bicchieri di latte, ove lo feci.
La rivelluto, e che poteva poi
soffeggiare durante il giorno.

Fui io per primo a prendere la

Luca
Cinque

226

... di caffè che mio figlio mi porge
... quasi confuso e confuso
... la testa.

Contendatogli che procedeva così e così
... la dipartita di papà 76-80 ed anche in con-
... del salivaggio n. 131 e 132. egli aveva in-
... che lo spiritista era molto eccitato
... la morte di salivaggio si parlava ancora nel
... e che lo stesso fu invitato ad accettare
... la testa di caffè, mette questo già colata
Risponde:

... ho dichiarato di credere di vero,
... attribuito al fatto che si reputa
... dolore per la morte di mio figlio
... per la morte di mio figlio, per cui
... ho dichiarato di non più con-
... e sostenevo la confusione e
... quando si vede che per
... la verità che ora confermo.

DN

... quando era un giorno
... ed era fatto di notte, venne più
... che mi mise il termometro e
... consiglio di prendere qualche pillola
... che mi diede lo stesso mio
... e che lo ho preso bevendo un
... d'acqua.

DN.

... di caffè che presi io, come in-
... lo stesso, era quasi diversata perché

...
...
Giorgio

la qualità che mi mancava era stata da
mio figlio portata nel bicchier di latte
o allungata in quanto lo poteva per
farne sotto la matrice una cialcia in
to vera non posso dire se il latte
avrebbe anche portato parte del latte
che era colato nella sua Tazza
dello bicchier di latte.

Da
Dopo la già fatto padre, il corpo
lento del Polvere, quella matrice
mi parlavo un po' stanco, e spesso
egli riduro, impetuosamente, di padre
fatto di mio figlio, con alta voce
lami aveva fatto, con non ho potuto
svegliare i bambini, si per
non poter mai immaginare che
perché accaduto e già perché
era stato per mio figlio, intento a
stirare ed ad allacciare le scarpe
che come vede poco con le caviglie
per cui per appiattire dovetti fare
lui.

Da
Mio figlio, per le sue condizioni di
era solito lavarsi sotto la matrice
acqua calda, che si mi riduceva
data dallo scapito verso l'una delle
del capo dell'accecamento
in del 9, però, lo scapito

925.3
TRIBUNALE DI PALERMO 221

Ufficio istruzione processi penali

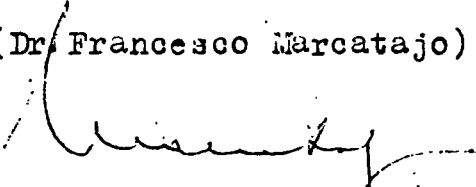
Informazioni.-

Palermo, 8/3/1954.

AL COMANDANTE IL NUCLEO DEI CC. PRESSO
LA SQUADRA DI P.G. DELL'UFFICIO
ISTRUZIONE-

Si prega accertare presso le locali carceri
e fra i detenuti che sono stati e=
erati in seguito al recente provvedimento
di grazia e condono vi sia qualcuno di nome
"Moro" assumendo all'uopo informazioni pres=
suntive Matricola ed accertando nell'affer=
mare le complete generalità ed il recapito.-

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE .
(Dr. Francesco Marcatajo)



Ufficio di Matricola

[illegible]

inviato il 22.12.43 in care
per art 593 C.F. —

939 631-5 Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

200 Bryanston
(6.00)
A. M. J.

207
mi occorre portato l'acqua, né egli era
stato nel commercio per altri motivi.
M

Non potendo averlo per il caffè
la mattina, con il convento, ed io
ho ripulito le tasse lavando solo
l'interno, come era solito fare sempre
alla famiglia di prender il caffè.
M

Io della lettera di cui hanno parlato
i famigliari, proveniente da Pasquale
Manno, che sarebbe stata in potere di
mio figlio Cospare, né questi mi comu-
nicò mai i propositi di esibire alcuna
lettera dello stesso. Egli non mi fa-
ce mai confidenze.
M

Io di già il ricercato Cristiano, a firma
in quale pervennero a mio figlio una
lettera e una lettera, che sono state
inviolate tra le carte di mio figlio nel
comunicarlo.
M

Io di Montebello la famiglia Barone
ricordo due fratelli a nome Polistone
Nozari, ma non so se qualcuno di
essi avesse qualche figlio a nome
Michele che già è morto. Ignoro se e
in rapporto mio figlio avesse avuto con
nessuno. Comunque mi debbano a com-
piere, che facciano la gerarchia, che ogni

Totò mio figlio, invitava a venire a mangiare con noi. Egli fu esortato a riparo alla scuola elementare, ma non mi ripeté e quando rientrai alla figlia gli aveva dato e neppure si sarebbe interessato di andare a trovare i miei genitori, perché, come ho già detto, mio figlio non mi vedeva mai al cimitero della sua famiglia.

ON

Non posso né grado di ricordare se mio figlio, dopo aver visto lo zeccher dello Tazzia e prima di partire sotto i peccati della spiritiera, fece qualche cosa di zeccher della propria Tazzia, e si presentò nel paratolo dello zeccher.

ON

Essendo accertato che la morte di mio figlio, come del resto è supposto, fu dovuta a malfatti e che il medico fu proprio col caffè, non ho dubbi alcuno sulla responsabilità del Polleggi, il quale fu l'unico a trovarsi presente alla preparazione del caffè. Non ho alcun elemento da fornire alla giustizia circa i mandati, per quanto visto già il mio desiderio di essi può identificarsi e più.

ON

Per le eventuali popolazioni fatte da noi da mio figlio al Procuratore Generale -
A. C. Nicolajev

Manfredi
Giangi

ISTRUZIONE
TRIBUNALE
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquantequattro il giorno 9 del mese di dicembre alle ore 9,30 in Palermo nel casen
FRANCESCO MARINO

Avanti a noi Dott.

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sol-
co Procuratore Del Pop. della Repubblica di Palermo App. 149.106
toscritto è comparso l'infrascritt. testimonio, quale, in conformità dell'ar-

ticolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde

^{sono:}
Giuseppe Falco fu Devesi d'anni 53
da Bruni tel. 14 Ugg. deg. 149.106
a carico della carica di Palermo

Quindi procedendo al suo esame

Nulla ho per me visto da aggiun-
gere alle dichiarazioni rese dal
Procuratore della Repubblica di
pag. 60, 74, 103-106 e 118 del
processo, nonché al contenuto
del mio rapporto fatto alla
disposizione che è allegato a capo
al processo di pag. 7 e 277.
e che esprime la relazione
fatta dall'agente Solazzi.

e le dichiarazioni dei defunti: da me personali appella l'informante dell'accaduto.

Procedetti a compilare il sommario, ora emesso sotto il sigillo annesso al foglio per ordine ricevuto dal direttore di polizia che sopraggiungeva. Il Procuratore della Repubblica informò telefonicamente e sulla vettura ospitata dopo il mio intervento, mezza ora dopo i defunti del sommario dell'atto e al fine avettero modo di farlo lo stato di cose. Preciso che, prima di me, a essere, oltre al Palumbo, l'ispettore e il capogruppo Calapina e non so se eventualmente ancora o prima, i defunti Massimo, Terranova e qualche altro che aiutarono a compilare il Protocollo dell'intervento ove già si trovava quando io sono intervenuto. Il direttore della Polizia, a essere, per moderni usi dell'accaduto.

LES
Antonio Francesco
Pomilio

Imbuto

Pomilio

ISTITUZIONE
CANTONALE
II
MILANO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta *quattro* il giorno *9* del mese
di *luglio* alle ore *11,30* in *Palermo, nel carcere*

Avanti a noi Dott. *Francesco Marcolino*

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistito dal Cancelliere sottoposto al
Procuratore del P. G. della Repubblica di Palermo
Iscritto/è comparso l'infrascritt. *testimonio*, quale, in conformità dell'ar-

ticolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogat. sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimonio risponde

sono:
Volpe Alessandro fu Gaetano - a. a.
52 da Agrigento - Brig. Esercito d'
Custodia del carcere di Palermo

Quindi procedendo al suo esame

NSL
Conferma le dichiarazioni che ha rilasciato al Procuratore della Repubblica ai fogli 71-72 e 120-121 del processo delle quali non viene data lettura, e non altri altri di aggiungere.

NSL
Mai il Piscotta Giuseppe ebbe comunque a manifestarmi di avere paura o timore per

la sua vita, quando s'introdusse
nel mio ufficio, ove, come ho detto,
spesso veniva approfittando del
fatto che ai detenuti è concesso
di accedere all'ufficio di polizia per co-
pilare documenti, istanze, ecc. -
fece, insieme a diversi altri ecc. -

Il Picotta, però, all'infuori di qualche
documenta diretta al direttore, che
aveva compilare allo scrivano, non
si scriveva o si facevano scrivere
li o altro ed era quindi un pre-
testo per trovarsi a chi cercasse
di recitare qualche parola con
o con gli scrivani, che poi egli
va invitare a conversare con lui
ritto, che gli veniva dalla parte
del proprio cameramento.

Cioè il Picotta faceva o
una con lo scrivano Fina Auto-
dopo che lo stesso fu esecrato
con l'altro scrivano Giordano
Zanone, che in seguito fu pure
esecrato.

Quando il Picotta lo spara-
vo detto, alzando le mani nel
per l'aria, preferiva stare
nel corridoio, in quello di Tot-
piche, avendo gli due diversi

Documenti
Michele Picotta

la sua vita, quando si intratteneva
 nel suo ufficio; ove, come ho detto,
 spesso veniva approfittando del
 fatto che ai detenuti è concesso
 accedere all'ufficio a persona per com-
 pilare documenti, istanze, memorie di-
 fensive, nomine di avvocati etc. -

Il Picotta, però, all'infuori di qualche
 documento dritta al direttore, che fa-
 ceva compilare allo scrivano, non ebbe
 a scrivere o a fare scrivere memoran-
 di od altro. ed era quindi un pretesto
 per trattenerlo a chiacchiere ed
 a scullare qualche parola con me
 o con gli scrivani, che poi egli solen-
 na invitare a congiurare con lui il
 vizio, che gli veniva dalla famiglia,
 nel proprio camerone.

Cioè il Picotta faceva dapprima
 con lo scrivano Fina d'Antonio e
 dopo che lo stesso fu esecrato, anche
 con l'altro scrivano Giovanni Seta-
 gnolo, che io ripeto fu pure esec-
 rato.

Quando il Picotta caspare, come
 ho detto, andava a correre nel cortile
 per l'aria, preferiva rimanere
 nel corridoio, in quello Tollerato
 poiché, volendogliene chiedere il motivo,

Unamento *Giuseppe* *Valentino* *Giuseppe*

230

mi aveva fatto presente che non gra-
diva i contrasti con alcuno, manifestava
e addirittura una certa riluttanza
nei compagni di detenzione.

Da
mattina di cui tutti i Pigiotta
erano, lo manifestò di servizio alle 7,30,
ma arrivati si separò verso le otto,
e chi dovette prima assistere alla
acquisizione della seconda posizione.
Mentre mi dirigeva verso l'intercena
della prima sezione, mi incontrai
nella prima sala della scala con
alcuni detenuti: Maurizio Fucile,
Barracuda Antociano, Marotta Luigi,
che stavano trasportando il Gaspare
Pigiotta all'infirmeria, come effi-
ci di detto, fu esso mi presentò
che stava male. Mi era anche
il Pigiotta padre e l'ingente infer-
miere, che era stato chiamato.

Da
Maurizio e il Barracuda, assie-
me ad altri della banda Giuliano,
occupavano il cellerottino n. 3,
in seguito a quello ove erano in-
fermi i due Pigiotta (n. 4), ed
erano stati chiamati per un'occorren-
za visto del Gaspare dall'agente
Biluppigio, come poi ho saputo.

hanno il contenuto di vari memorati
e comunicazioni di propaganda che avrebbe
fatto in questa forma, in qualità
non li ha compilati nel suo ufficio
ove escludo che abbia anche fatto
servizi delle indagini chiedendo di
aver sentito dall'autorità giudiziaria

di ES
Nelle Sessantasei

Invenzione

Gianfranco

Alipio

UFFICIO DI ISTRUZIONE
TRIBUNALE
PALERMO

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. Proc. Pen.)

L'anno millenovecentocinquanta 54 il giorno 10 del mese di marzo alle ore 18 in Palermo.

Avanti a noi Dott. Francesco Marcalajo
Luigi Istruttore presso il Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto è comparso l'infrascritt testimonio, il quale, in conformità dell'articolo 357 del Codice Proc. Pen. è stato avvertito dall'obbligo di dire **tutta la verità e null'altro che la verità** rammentandogli anche le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Indi a che Noi Giudice Istruttore l'abbiamo interrogato sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare le sue credibilità e testimone risponde:

sono:
Giuseppe Nicotro di Palermo - A. a.
det. da Somma Vesuviana - Dipendente
C.E. Uffici Mobili Esattore presso la Sezione

Quindi procedendo al suo esame

DA
Montari di servizio assieme al
mio collega Oruppi nel pomeriggio del 18 febbraio scorso,
alle ore 18, davanti la casa
del Palunggi, di cui era stato
disposto la perquisizione e
dal V. Brig. Guardasigilli che
mi aveva preavuto nel
servizio, mi fu fatto pre-
ferire che verso le ore 15

1.

era stato visto su una
lancetta da un individuo che sa-
rebbe stato identificato per il
Palleggi. Mi fu indicato il nume-
ro della lancetta, che come do-
co ricordo era 11285 P.F.

Nella sera del 18, io, con la mia
pugna, mi ritirai nel portone,
dove abitava il Palleggi, mi in-
dignai che montava appunto
una lancetta portante il numero
di sopra indicato, che però non
vidi da vicino e non potei
riconoscere se fosse o meno il
Palleggi, di cui aveva la so-
poportanza e statura. Dopo non
decisa di minati mi uscì
improvvisamente la lancetta, che
era montata da un individuo,
che, avendo visto ed osservato
da vicino, potei escludere Tat-
Targi del Palleggi, che si co-
nosceva avendo visto il giorno
prima. Aggiunse all'individuo
che era sulla lancetta quan-
do uscì dal portone di via d'Alba 12

Luigi Rinaldi
Pisano